MAGGIO 2025

Contro la stupidità neppure gli dei possono nulla
Friedrich Schiller, *La pulzella d'Orléans*, 1801

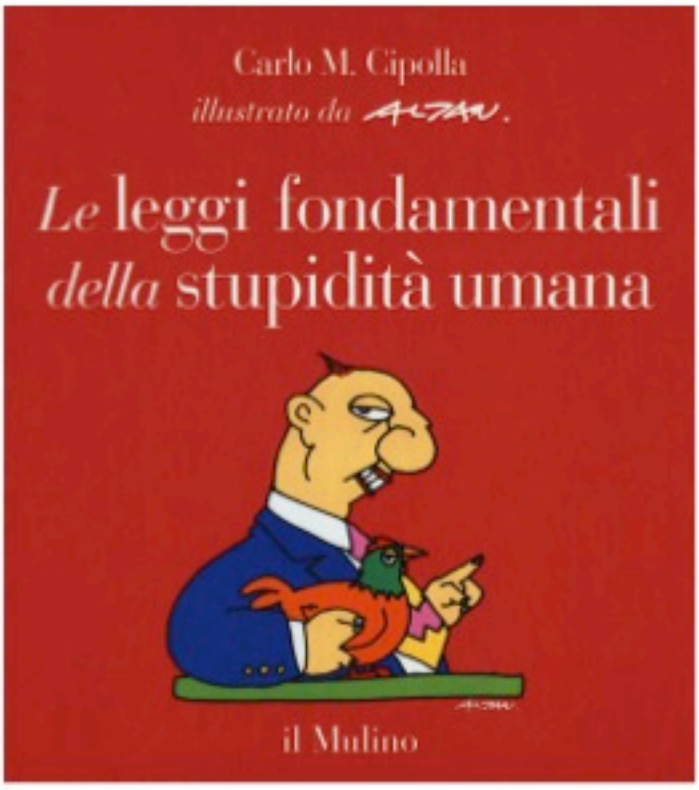
Tutti gli animali stupidi, se mai ve ne sono stati, si sono estinti. Tranne l'uomo

nell'immagine: George Grosz - L'eclisse del Sole - olio su tela, 210 x 184 cm, Heckscher Museum of Art, Huntington

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
MAGGIO	52	28	29	30	1	2	3	4
Festa del Lavoro (1)	1	5	6	7	8	9	10	11
Festa della Mamma (11)	2	12	13	14	15	16	17	18
	3	19	20	21	22	23	24	25
	4	26	27	28	29	30	31	1

COMETA
pretendi un mondo migliore

note



Carlo M. Cipolla (1922-2000) è stato un insigne economista italiano, ha ottenuto la sua prima cattedra a 27 anni, ha insegnato in numerose università italiane e americane, è stato professore emerito all'università di Berkeley, ha ricevuto numerose lauree honoris causa.

Nonostante la fama internazionale e la serietà delle sue tante opere, che spaziano dalla storia economica e monetaria alla medicina, è diventato celebre presso il grande pubblico per un libello scritto in inglese nel 1976 per farne regalo agli amici, dal titolo *The Basic Laws of Human Stupidity* (ovvero "Le leggi fondamentali della stupidità umana"). Solo nel 1988 lo studio è stato tradotto in italiano con il titolo *Allegro ma non troppo* e da allora ha venduto 350.000 copie e è stato tradotto in 13 lingue. E' un esempio di come un autentico intellettuale può divertirsi scrivendo su fatti di costume, senza per questo rinunciare al rigore scientifico.

Nel volumetto l'autore enuncia e commenta cinque leggi che sarebbero alla base della stupidità:

1 - sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione;

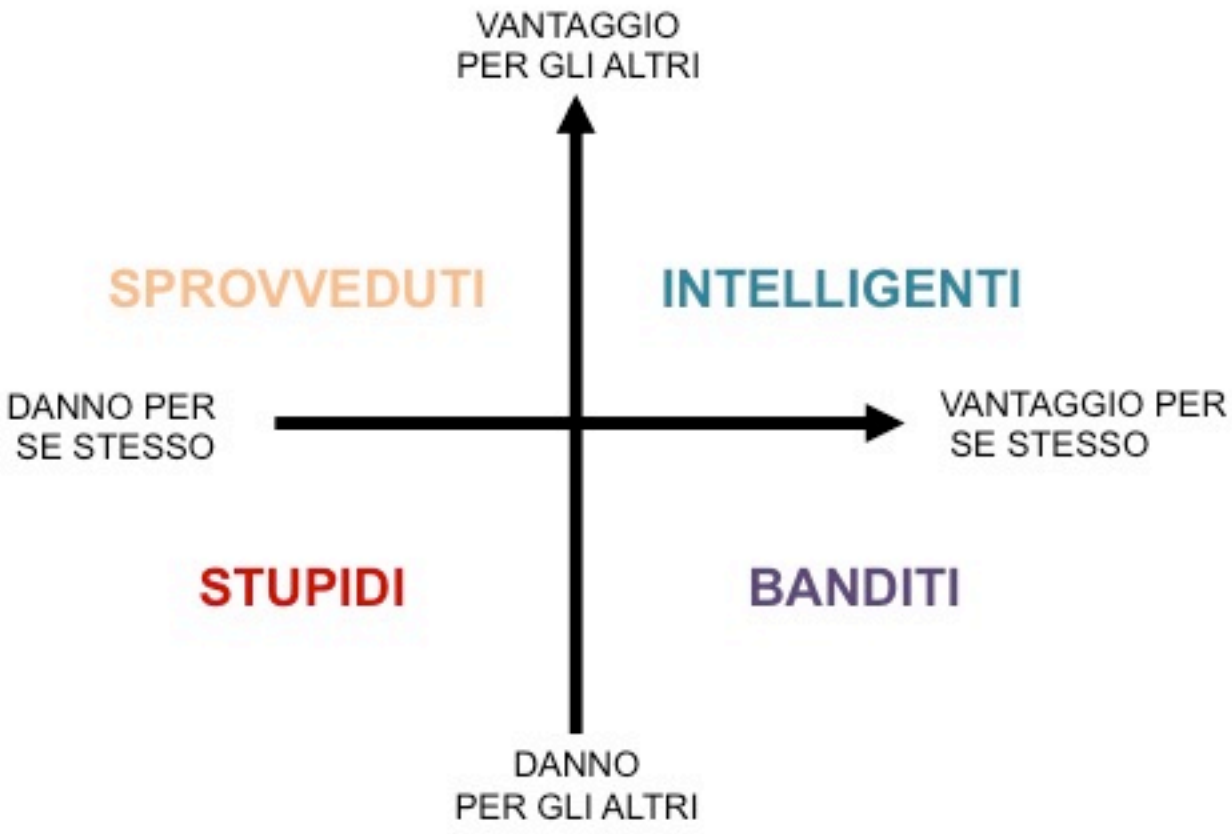
2 - la probabilità che una certa persona sia stupida è indipendente da qualsiasi altra caratteristica della persona stessa;

3 - una persona stupida è una persona che causa un danno a un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita;

4 - le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide. In particolare, i non stupidi dimenticano costantemente che in qualsiasi momento e luogo, e in qualunque circostanza, trattare e/o associarsi con individui stupidi si dimostra infallibilmente un costosissimo errore;

5 - la persona stupida è il tipo di persona più pericoloso che esista.

Se col termine *vantaggio* intendiamo qualunque gratificazione, non solo economica ma anche di pura soddisfazione, di immagine, morale che può derivare a chi agisce (e con *danno* il suo opposto), la terza legge consente di ripartire tutta la popolazione umana in quattro gruppi, come nella figura sottostante:



Intelligenti (in alto a destra): le loro azioni producono vantaggi per sé e per gli altri;

Sprovveduti (in alto a sinistra): danneggiano se stessi e avvantaggiano gli altri;

Stupidi (in basso a sinistra): danneggiano gli altri senza avvantaggiare se stessi o danneggiandosi;

Banditi (in basso a destra): danneggiano gli altri per trarne vantaggio.

Per la seconda legge le proporzioni di questi gruppi rimangono invariate in qualunque popolazione, cioè tra gli operai, gli avvocati, i medici, i politici, i militari la proporzione di stupidi è sempre la stessa.

L'economista Piero Mella, non a caso della stessa Università di Pavia che ha riconosciuto una laurea honoris causa al professor Cipolla (al quale ha anche intitolato il Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche), sviluppando le tesi dell'autore arriva a un paio di conclusioni fondamentali:

a – lo stupido è più pericoloso del bandito;

b – i membri delle nelle società in declino consentono alla quota di individui stupidi di diventare più attivi.

Due vignette di Altan e una di Schulz sulla stupidità

La stupidità nel mito e nelle religioni*.

Nella **mitologia greca** gli stupidi abbondano. Il capostipite è senz'altro Epimeteo, fratello di Prometeo, il buon Titano che ha donato il fuoco all'umanità e ha chiuso tutti i mali del mondo in un vaso ben sigillato. Zeus, a cui Prometeo sta sulle palle per aver dimostrato eccesso di democraticità verso il genere umano, invia a Epimeteo una donna bellissima ma un po' svagata, certa Pandora, e lo stolto Epimeteo la lascia girellare per casa finché questa, per curiosità, non trova il vaso e lo apre**.

Un altro caso di stupidità manifesta è quello di Paride, che - richiesto di giudicare quale tra le dee fosse la più bella - sceglie Afrodite, che per gratitudine gli concede la donna più bella del mondo, Elena. Ma Elena è già sposata a un certo Menelao, cui le corna garbano tanto poco da far scoppiare la guerra di Troia.

Anche Icaro non fa bella figura, quando - dimenticando il consiglio del padre - vola troppo vicino al sole, le sue ali si sciolgono e lui muore affogato. E che dire di Narciso, innamorato dalla propria immagine riflessa in uno stagno a tal punto da cadere in acqua e affogare? E di Mida, re di Frigia, che ottenne che tutto ciò che toccava si tramutasse in oro, finché scoprì di non poter più mangiare e bere? A riprova del fatto che lo stupido non impara dall'esperienza, Mida ne fece un'altra delle sue e anziché dare il premio per il miglior flautista ad Apollo lo diede a Pan (personaggio meno illustre): Apollo lo punì con due orecchie d'asino.

Sull'altro versante del Mediterraneo, **l'Antico Testamento** dedica molto spazio alla stupidità, soprattutto nei libri cosiddetti *sapienziali* (tra cui Proverbi, Giobbe, Ecclesiaste) che contengono norme di comportamento, precetti, massime, fatti di vita quotidiana. Giusto per citare un passo dei Proverbi: “Anche se tu pestassi lo stolto in un mortaio […] la sua follia non lo lascerebbe” (Pr 27:22). Secondo la Bibbia il comportamento stupido è una condizione naturale dell'uomo, connessa col peccato, che può essere superata attraverso l'educazione: “La stoltezza è legata al cuore del ragazzo; la verga della disciplina è ciò che lo allontanerà da lei” (Pr 22.15). La stoltezza trova posto anche nei **Vangeli** dove, in alcuni passi, viene criticato il comportamento dello stolto contrapponendolo a quello del saggio (ad esempio: in Matteo, 25, 1-13, la parabola delle dieci vergini).

Non sono da meno le **religioni orientali**: per il Buddismo il *moha*, la stoltezza, è illusione, incapacità di vedere la realtà così com'è; nel Confucianesimo è l'incapacità di vivere in armonia col prossimo. Ma il Taoismo e lo Zen attribuiscono alla stoltezza un valore positivo: la capacità di resistere all'arroganza dell'esperto, di accedere direttamente alla verità senza mediazione, una sorta di variante antica del rifiuto del politicamente corretto, significato che si ritrova anche nei Vangeli.

---

* nei testi religiosi e nella letteratura a tema etico si parla più propriamente di *stoltezza*. *Stupidità* e *stoltezza* non sono esattamente sinonimi: se la stupidità può essere opposta alla mancanza di buon senso, la stoltezza "etica" viene regolarmente contrapposta alla saggezza, una qualità figlia dell'esperienza. Ciò dipende dal fatto che lo stolto è presentato in tali testi come soggetto emblematico, a tutto tondo, e la stoltezza come crimine morale, laddove lo stupido che incontriamo nella quotidianità ci appare più accidentale, legato a circostanze contingenti. Anche le relative etimologie sono un po' differenti: stoltezza deriva dal termine sanscrito che indica il pilastro, qualcosa che sta fermo, stupido discende dal verbo latino *stupere*, restare stordito. Tuttavia in questo modesto documento possiamo assumere che stoltezza e stupidità siano termini equivalenti

** questa, almeno, è la storia come la racconta Esiodo (basata sul luogo comune del *cherchez la femme*) che forse aveva qualche problema col gentil sesso, tant'è che finì assassinato per un fattaccio di donne. In altre versione è lo stesso Epimeteo che apre il vaso, che comunque passerà alla storia come *Vaso di Pandora*, il cui valore simbolico è evidente

La stupidità sul palcoscenico.

Quale migliore occasione per rappresentare la stupidità, col suo seguito *di vis comica*, che esporla agli spettatori di uno spettacolo teatrale?

Nel 423 a.C. **Aristofane** mette in scena la commedia *I cavalieri*, un'opera satirica in cui un politico che si crede astuto (rappresentato come servo di un padrone il cui nome è Popolo) viene battuto da un venditore di salsicce. E' la prima opera in cui la stupidità individuale è impiegata per ironizzare sulla stupidità del potere, ben più pericolosa di quella individuale.

L'anno dopo appare *Le nuvole*, in cui un anziano contadino, che il figlio appassionato di scommesse sui cavalli ha riempito di debiti, manda il rampollo a studiare da Socrate, convinto che la filosofia insegni anche come non pagare i debiti, ma tutto ciò che il ragazzo impara è maltrattare i genitori.

La latinità non è da meno, con **Plauto** (250.184 a.C.) e **Terenzio** (185-190 a.C.) le cui commedie contribuiscono a consolidare (e perfino a codificare il comportamento scenico) alcuni archetipi della stupidità: Il *Miles Gloriosus* (soldato vanaglorioso), il *Servus Stultus* (servo sciocco), il *Senex Amator* (il vecchio che vuole sedurre le giovinette con regali ridicoli e travestimenti).

Se facciamo un salto di qualche centinaio di anni troviamo un'abbondanza di stupidi nella **Commedia dell'Arte**: Arlecchino, il servo che non capisce mai quanto succede intorno a lui e diventa furbo solo per procurarsi da mangiare; Pantalone, erede del Senex Amator, il vecchio (spesso avaro), convinto di essere un rubacuori; Balanzone, lo sciocco che si crede di esperto in ogni ramo dello scibile. Tutti personaggi che vengono burlati, sconfitti, ma suscitano la simpatia del pubblico.

Sono personaggi che, con pochi necessari adattamenti, attraversano tutte le epoche. Li ritroviamo nelle commedie di Goldoni, spiccano in Molière (*Il malato immaginario*, I*l borghese gentiluomo*, *Tartuffe*, …), sconfinano nella Russia di Nikolaj Gogol' (*il revisore*, *Le anime, morte*, …) e di Anton Cechov (*La proposta di matrimonio*), contribuendo alla nascita di un nuovo archetipo: il *Maestro Ignorante*.

Sono tutti modelli scolpiti nel marmo che, dopo secoli, continuiamo a incontrare (e spesso a subire) nella vita di tutti i giorni.

In teatro non solo si recita, anche si canta. E gli stupidi che cantano non sono da meno di quelli che recitano. Alcuni discendono direttamente dai classici di Plauto: il sergente Belcore de *L'elisir d'amore*, erede del Miles Gloriosus, il protagonista del *Don Pasquale* e il Dottor Bartolo del *Barbiere di Siviglia* sono attualizzazioni del Senex Amator, di cui *Falstaff* è il massimo rappresentante.

Non mancano gli innamorati sciocchi, come Nemorino, che compra il "così stupendo, sì balsamico elisire" dal truffatore Dulcamara per riuscire a sedurre la bella Adina, come Don José che prima va in galera e poi diventa bandito per amore di Carmen, come Tonio che si arruola per sposare *La figlia del reggimento* e Serpetta che aspira a sedurre il Podestà ma poi deve accontentarsi di sposare il servo Nardo.

Forse anche Papageno è uno sciocco, ma la sua stupidità è intrisa più di poesia che di comicità.

Nell'opera lirica si incontrano anche situazioni di incomprensione, spesso sconfinanti con la stupidità, che si risolvono in autentici drammi: Rodolfo lascia morire Mimi da sola perché l'ama troppo, Alfredo rompe con VIoletta – che ovviamente muore – senza capire quanto si è sacrificata per lui.

La stupidità nella narrativa e nel cinema.

I personaggi stupidi sono più rari nella narrativa che nella drammaturgia, perché è più semplice mettere in scena un episodio di stupidità che trascini il riso del pubblico che non descriverlo.

Solo nella narrativa più antica incontriamo stupidi vicini alla nostra quotidianità: il Trimalcione del *Satyricon* (primo secolo d.C.) e il Calandrino del *Decameron*, così come quelli dell'Ariosto che ci regala una galleria di stupidi "classici" e comici, il vecchio geloso, l'innamorato ottuso, al confine tra quelli delle commedie di Plauto e della Commedia dell'Arte. Cervantes, da parte sua, contrappone la follia di Don Chisciotte, colto, idealista, visionario, a quella comica di Sancho Panza.

Tuttavia l'archetipo moderno della stupidità è raramente divertente, la sua stoltezza è un crimine vissuto fino in fondo, permeato da sentimenti complessi, senso di colpa, debolezza di volontà, vocazione alla sofferenza; raramente si incontrano episodi divertenti. Mentre sul palcoscenico lo stupido è una figura tra le molte, nel romanzo la statura drammatica dello stupido cui è tale da occupare *tutta* la narrazione. **Lo stupido da caratterista diventa protagonista**.

Tali sono molti personaggi di Dostoevskij, dal principe Myskin de *L'idiota* al vecchio Karamazov e a Smerdjakov, dal narratore di *Memorie del sottosuolo*, a Raskolnikov che si crede un superuomo. Sono *idioti esistenziali, permanenti e assoluti*, ben lontani dai cretini con cui abbiamo a che fare tutti i giorni. In ognuno di essi c'è un evidente frammento della vita del loro autore.

Quanto più ci si avvicina ai nostri giorni i personaggi stupidi cominciano a spogliarsi degli abiti troppo stretti in cui li avevano confinati Plauto, la Commedia dell'Arte e Molière: accanto alla **stupidità esistenziale** di Dostoevskij e di quella visionaria di Cervantes emergono la **stupidità romantica** del giovane Werther (di nuovo: stupidità esistenziale, ma arricchita di pene d'amore, di nuovo proiezione dell'autore nel personaggio) e di Emma Bovary; la **stupidità morale** di Don Abbondio, schiavo della paura. Con loro la narrativa inserisce sempre più lo stolto nel contesto sociale, cui attribuisce in ultima analisi la colpa; se la mancanza di senno del singolo è pura stupidità, la stupidità della società (e dunque del potere) è anche segno di decadenza, di diffusa malvagità d'animo.
Nel 1759 inizia il lungo cammino della rappresentazione grottesca della **stupidità come arroganza o malattia del potere**. I nobili del *Candide* sono vanitosi e decadenti, i preti ipocriti e crudeli, i militari violenti, i politici corrotti. *Il buon soldato Sc'vèik*, di Jaroslav Hašek (1921-1923) inaugura una lunga serie in cui la stupidità del protagonista si contrappone, come strumento di difesa, alla stupidità del militarismo e della guerra. A ***Il*** *processo* (Franz Kafka, 1925), cupo e drammatico, un inno contro la stupidità della burocrazia, fa da contraltare, con non meno forza, la grottesca e divertente *Fattoria degli animali* (George Orwell, 1945), capolavoro della stupidità ideologica. Negli stessi anni anche la letteratura di fantascienza prende a interessarsi della stupidità, che diventa "stupidità di sistema", presentando interi mondi e società manipolate e rese cieche: ancora Orwell, *1984* (tanto per fare un esempio), ma anche Huxley e Bradbury e negli anni successivi Friederik Pohl e Kurt Vonegut ci presentano la stupidità come malattia del progresso, Philip Dick come realtà (o meglio irrealtà) alternativa.

Nel 1955 Sc'vèik diventa un film, nel 1957 Stanley Kubrik rilascia *Orizzonti di gloria*: il tema delle due pellicole è lo stesso, la guerra è una cosa stupida, resa ancora più stupida dall'imbecillità dei capi militari, ma il film di Kubrik è durissimo e tutta'altro che satirico. Poi Kubrik abbassa il tono col capolavoro *Il Dottor Stranamore*, dove la satira torna a regnare. *Comma-22* (Mike Nichols, 1970) e *L'uomo che fissa le capre* (Grant Heslov, 2009) si concentrano sulla stupidità imperante dell'esercito americano. *Idiocracy* (Mike Judge, 2006) ci trascina comicamente in un futuro in cui la maggiore prolificità delle persone stupide, ha quasi azzerato il livello di intelligenza mettendo a rischio la sopravvivenza del genere umano. Infiniti sono poi i film in cui le autorità si dimostrano stupide in situazioni emergenziali, come accade ne *Lo squalo* (Stephen Spielberg, 1975). Ma sono solo alcuni titoli tra tanti.

La stupidità ecologica.

*(alcuni degli argomenti di questa pagina sono stati già esposti su calendari precedenti**)***

I casi di stupidità ecologica che si concludono con danno all'ambiente sono numerosi e ben documentati. Tipicamente si tratta dell'inserimento – quasi sempre in buona fede – di animali o piante in ambienti lontani da quello di origine. Se l'organismo trova una situazione favorevole nel nuovo habitat (possibilità di nutrimento, mancanza di predatori) si sviluppa e si riproduce a scapito degli organismi indigeni, talvolta portando all'estinzione di alcuni di essi.

Certamente il caso di questo tipo più famoso e noto al pubblico è la vicenda di tal Thomas Austin, colono britannico insediato in Australia che **nel 1859 liberò 24 conigli** sul suo terreno, per poter continuare a cacciarli come d'abitudine nella sua patria inglese. Ma i conigli si riproducono rapidamente e non hanno predatori tra la fauna australiana: si stima che già alla fine del secolo fossero centinaia di milioni, che devastarono la vegetazione ed estinsero molte specie locali. Nonostante i numerosi e costosi interventi per contenere la popolazione il fenomeno è ancora fuori controllo.

Ed ecco un **caso tratto dal regno vegetale**. Poiché l'eucalipto cresce molto velocemente, dalla metà del secolo scorso è stato largamente impiantato per riforestare aree della Spagna, Portogallo, India e Sudafrica. Non si è tenuto conto del fatto che si tratta di una pianta che assorbe molta acqua, con conseguente abbassamento delle falde idriche, né che le sue foglie tappezzano il terreno, impedendo la crescita di alberi diversi, sicché si formano boschi costituiti quasi soltanto di eucalipti. Il che non sarebbe un gran problema se non per il fatto che si tratta di un albero che brucia rapidamente e che ricresce con vigore sui terreni che hanno subito gli incendi. Da cui devastazioni, vittime umane e animali e problemi complessi da debellare.

Famosissima è **la crociata di Mao contro passeri e ratti**. Nel 1958 il presidente cinese Mao Tse-tung bandì *la Campagna di eliminazione dei quattro flagelli* (passeri, ratti, mosche e zanzare). Furono uccisi 8 milioni di passeri, colpevoli di mangiare i cereali nei campi. Ma i passeri mangiano soprattutto insetti, di conseguenza proliferarono le cavallette, ancora più fameliche dei passeri. Quanto ai ratti, poiché il partito pagava un piccolo premio per ogni ratto morto, i contadini si misero ad allevarli. I due fenomeni congiunti provocarono la *Grande carestia cinese* della durata di quattro anni, che costò la vita per fame a un numero di persone stimato tra i 15 e i 55 milioni.

Gli **incidenti nucleari** di Černobyl' (1986) e Fukushima (2011), le cui conseguenze sono ancora in atto sono dovuti a stoltezza umana, nel primo caso un test affidato a personale non esperto, nel secondo alla mancanza di un efficace piano di contenimento dei fenomeni sismici.

Il culmine della stupidità ecologica si sta raggiungendo nei nostri giorni e si chiama ***Net Zero***, ovvero l'illusione di poter eliminare, in un momento del prossimo futuro, le emissioni di CO2 di origine antropica, che - secondo la bufala che impera in questi anni - sarebbero la causa di un riscaldamento globale che non esiste. La strategia di *Net Zero* prevede una quantità di interventi, dall'adozione delle auto elettriche ai cappotti sui rivestimenti degli edifici e via via sempre più entrando nella vita quotidiana delle persone, fino alla riduzione del consumo di acqua per lavarsi. *Net Zero* contiene anche minacce: la tua auto sarà fuori legge tra pochi anni, se la tua casa non è a norma non potrai più venderla né affittarla e tante simili conseguenze da leggere tra le righe. Ma cosa succede? il dem Biden viene rimpiazzato dal repubblicano Trump, che crede poco (forse troppo poco) alla crisi climatica, ai vaccini a mRNA e a altre favole catastrofiste care ai progressisti ed improvvisamente alcune grandi corporazioni finanziarie abbandonano l'Alleanza per il Clima dell'ONU. Evidentemente perché avrebbero perso gli smisurati guadagni della favola climatica.

Il che fa nascere un dubbio: in quale quadrante dello schema del prof. Cipolla mostrato all'inizio di questo pamphlet entrano gli individui che ci impongono la bufala del clima e della CO2? è ovvio che non sono Intelligenti, dunque sono semplici Stupidi o Sprovveduti? oppure entrano con gran merito nella categoria dei Banditi?

Politici e militari, ovvero quanto più lo stupido è potente tanto più causa disastri

Un burocrate causa la morte di 15.000 legionari romani. Succede nella foresta di Teutoburgo, in Bassa Sassoni, nell'anno 9 d.C.. E' una conseguenza del fatto che l'imperatore Augusto ha affidato a un certo Publio Quintilio Varo, politico di professione, il compito di convertire i Germani agli usi e costumi di Roma. Le maniere di Varo sono quelle di un autentico burocrate, è maleducato, impone tasse assurde. Il che irrita non poco il capo barbaro Arminio, fino allora collaborazionista dei romani. Varo non è un generale, nulla sa di strategia, si fida degli indigeni che già considera fedeli sudditi; insomma è uno stupido. Per spostare l'accampamento si inoltra nella foresta di Teutoburgo con un esercito disperso in una fila lunga chilometri e senza nessuna conoscenza del terreno (sempre più stupido!). E' lì che le truppe di Arminio, che aveva preparato con cura l'imboscata, uccidono Varo e tutti i suoi.

Un altro memorabile evento di stupidità politico militare è la **IV Crociata**, iniziata nel 1202, che vide i cristiani, partiti con l'obiettivo di riprendere Gerusalemme, allora sotto il controllo musulmano, combattere sanguinosamente contro altri cristiani. Gli eventi hanno origine da un volgare accordo commerciale: la Repubblica di Venezia aveva concordato con i capi crociati il trasporto via mare delle truppe dietro pagamento in denaro. Ma qualcuno aveva sbagliato i conti, e al momento di imbarcarsi si presentarono meno soldati di quanto previsto, insufficienti a pagare il prezzo concordato. Il doge Enrico Dandolo si dimostrò disposto a chiudere un occhio sul danno economico, purché i Crociati attaccassero la colonia ribelle di Zara, anch'essa cristianissima, il che avvenne nel novembre 1202. Un combattimento di cristiani contro cristiani (per di più durante una Crociata!) fece incazzare alla grande il papa Innocenzo III, che scomunicò i Crociati. I quali, l'anno successivo, dopo un ambiguo accordo col principe bizantino Alessio, saccheggiarono anche la cristianissima e ricchissima città di Costantinopoli. **Erano partiti per combattere i musulmani e finirono per distruggere l'Impero d'Oriente e aprire la strada alla conquista di Costantinopoli da parte dei turchi**.

Facciamo un salto di qualche secolo: **nel 1812 Napoleone porta in Russia 600.000 soldati e oltre 1.000 cannoni**, convinto che i russi avrebbero fatto resistenza. Ma già quando arriva al confine il suo esercito si è ridotto a metà per la fame e le malattie. I russi preferiscono impegnarsi, anziché in grandi battaglie, in ritirate strategiche che obbligano i francesi ad avanzare sempre più nel cuore dell'inverno, allungando le linee di approvvigionamento. Quando arriva a Mosca (l'esercito è ormai ridotto a 100.000 uomini) la trova incendiata dai suoi stessi abitanti: la città non contiene più nulla per sostenere le truppe di occupazione. A Napoleone non resta che ritirarsi, lasciando sul campo almeno 400.000 tra morti, feriti e dispersi e 100.000 soldati prigionieri.

La *Carica dei Seicento*. Balaklava, Crimea, 25 ottobre 1854. Piccolo ma ben noto episodio di stupidità comunicativa. Ordini confusi spingono la cavalleria leggera inglese a inoltrarsi per due chilometri sotto il fuoco dei cannoni russi.

Uno degli esempi più celebri di decisione politica presa sulla pelle del prossimo (e quindi stolta) è la **Conferenza di Berlino del 1884**, durante la quale Otto von Bismark, il re Leopoldo del Belgio, il francese Jules Ferry e il primo ministro inglese Salisbury stabilirono i confini delle loro colonie africane. Il risultato lo vediamo sulla carta geografica del Nordafrica: linee diritte che determinano confini artificiali ignorando completamente le realtà locali. Fu una decisione esiziale che siede luogo a una quantità di guerre tribali ancora oggi in corso.

Una analoga stupidità politica si può osservare nella lettera in cui il primo ministro britannico **Arthur Balfour** consigliava al capo della comunità ebraica inglese la costituzione di un "focolare nazionale per il popolo ebraico" in Palestina (allora ancora parte dell'Impero ottomano) senza tracciarne i confini e senza tener conto dell'esistenza dei palestinesi. Ciò avveniva nel 1917, le conseguenze sono ancora sotto i nostri occhi.

Un esempio di cecità politica assoluta è il **Trattato di Versailles, 1919**, che avrebbe dovuto concludere la (prima) Guerra Mondiale. Tutti fecero tutti gli errori possibili: il presidente USA Woodrow Wilson (che impersonava la parte del buono) promosse l'autodeterminazione dei popoli, dando spazio ai gruppi etnici dell'est europeo di rivendicare il loro diritto a nazionalità separate, con conseguente distruzione dell'impero austro-ungarico e di quello tedesco e riduzione del territorio russo. Nacquero così nuovi stati deboli e litigiose minoranze sparse un po' ovunque. Francia e Inghilterra furono i cattivi, imposero alla Germania sconfitta risarcimenti di guerra assurdi, che alimentarono il risentimento della popolazione, portarono alla caduta delle repubblica di Weimar e all'ascesa del nazismo. **Di fatto il Trattato di Versailles è all'origine della Seconda Guerra Mondiale**.

In una mossa che definire ingenua è poco, le potenze europee, riunite a **Monaco nel settembre del 1938**, consentono che Hitler annetta alla Germania la regione germanofila dei Sudeti (parte della Cecoslovacchia) nel tentativo di arrestare l'espansione della Germania con l'arma della diplomazia. Grave errore aver sottovalutato il leader tedesco, che dopo qualche mese invade tutta al Cecoslovacchia.

Anche Hitler fa le sue stupidaggini strategiche (chiamiamole col loro nome: autentiche grandi *cazzate*). Secondo alcuni storici, se non avesse dato ascolto alla vanità di Göring l'esito della Seconda Guerra Mondiale avrebbe potuto essere diverso. Questi i fatti: alla fine di maggio 1940, 350.000 soldati inglesi, francesi e belgi sono stati bloccati dalle *panzer-divisionen* tedesche a **Dunkerque, sulla sponda della Manica**, sono vittime designate. Ma Hitler, anziché continuare la pressione con le truppe di terra, dà ascolto a Göring che pretende l'onore di annientare il nemico con i suoi piloti: ha sottovalutato il maltempo, ha sottovalutato i caccia della RAF e il fatto che i soldati potevano essere portati oltremanica da una miriade di imbarcazioni anche civili (alla fine furono 693 navigli, il più piccolo un gozzo di 4 metri e mezzo). Così 338.226 uomini riuscirono ad arrivare sani e salvi in Inghilterra.

L'errore più grosso Hitler lo commette ignorando l'esperienza degli altri. E' l' ***Operazione Barbarossa***, il piano per l'invasione dell'URSS del 1941, che i nazisti portarono avanti senza rendersi conto che i combattimenti sarebbero durati anche durante l'inverno, esattamente come Napoleone nel 1812.

Terribili sono poi i casi in cui **il potere che inizia una guerra senza considerare la forza di volontà di resistenza del popolo avversario**, succede negli USA col Vietnam nel 1955, tra succedendo in Palestina sotto i nostri occhi.

Anche se non si può fare la storia mentre i fatti accadono, un paio di casi di **stupidità in corso d'opera** meritano una menzione:

> cominciando dal tentativo dei democratici americani, seguiti da alcuni Paesi dell'UE, di cavalcare la tigre dei nuovi movimenti politici statunitensi (dall'ideologia *woke* alla *cancel culture* al movimento *BLM*). Risultato: l'ingresso di Trump alla Casa Bianca. Non contento, il presidente Biden ha sostenuto a spada tratta l'Ucraina, riuscendo a rendere più compatta la solidarietà tra Russia e Cina, i due paesi che gli USA considerano le principali minacce esistenziali;

> e continuando con il caso più ineccepibile di stupidità politica, quello che nei libri di storia del futuro (se qualcuno arriverà a scriverli) verrà indicato come testimonianza della progressiva diminuzione del QI degli europei, che in meno di tre anni sono riusciti:

- a inimicarsi la Russia, detentrice del maggior arsenale nucleare del mondo e di una illimitata ricchezza di materie prime, ricorrendo perfino ad azioni volgari e offensive quale l'impedimento di spettacoli di artisti e il ritiro dei libri autori russi morti da secoli (se vuoi essere degno del tuo nemico, non mancargli di rispetto!);

- sono riusciti a imporre alla Russia sanzioni non solo politicamente inefficaci ma che hanno indebolito per i prossimi decenni l'industria europea e portato alle stelle il prezzo dell'energia anche per i comuni cittadini;

- hanno azzerato i propri armamenti per rifornire quello dell'Ucraina anche quando la sua sconfitta era già evidente;

- sono entrare in una guerra commerciale con gli Stati Uniti dopo le elezioni di Trump;

- si sono allontanate dalla Cina (questo riguarda l'Italia che aveva un accordo relativo alla *Via della Seta* , unica scelta intelligente del governo Conte).

Per dirla con Troisi e Benigni "non ci resta che piangere"

Stupidità creativa vs kitsch

Solo l'artista può essere stupido senza sentirsi in colpa. Può creare opere stupide, purché abbiano un significato. I tre oggetti qui sotto sono parte del progetto *Unconfortable*, 2014 della designer greca Katerina Kamprani. Sono stupidi e inutilizzabili, ma in questo sta la loro capacità di rottura degli schemi, di autentica ribellione alla conformità. Stupidi ma rivoluzionari.

Gli altri tre oggetti sono venduti in Internet, hanno una pretesa di originalità e comicità, ma sono un esempio di cattivo gusto: la loro stupidità è "pura", volgare e fine a sé stessa, non si risolve nell'estetica della forma né nel valore del significato